

## Studio NATURALISTICO

Dott. Nazzareno Polini

Via Vallescura n°47;

CAP. 63900, Capodarco di Fermo AP

P.I. 01890490442

C.F. PLNNZR76C18D542E

Tel. 3490553975, e-mail. [npolini@gmail.com](mailto:npolini@gmail.com), sito [www.nenopolini.com](http://www.nenopolini.com)

# PAN

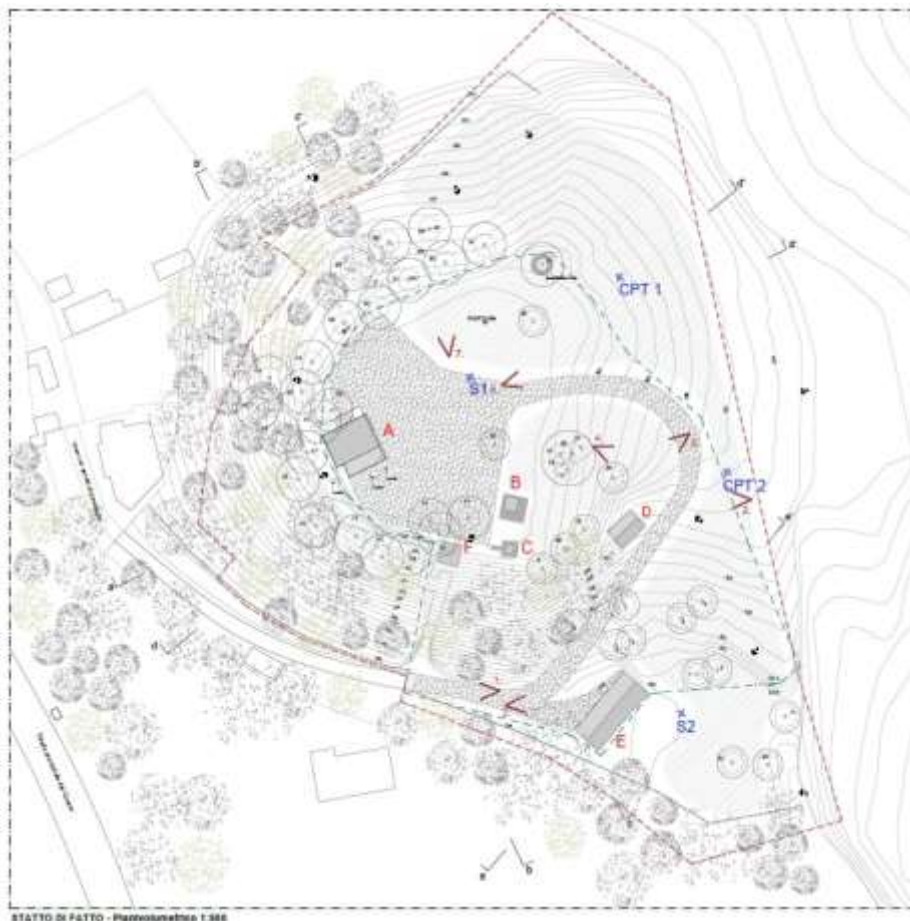


### Relazione Specialistica Integrativa sui Chiroteri

Su incarico del Progettista Arch. Giorgio Marasca e dei Committenti, in riscontro alla lettera del Parco Naturale del Conero “**interruzione del procedimento**” del 11/01/2023 per approfondimenti chiroterologici e parere ISPRA” in riferimento a prot. Permesso di Costruire n°128772 del 30/07/2022, prot. Parco del Conero n. 2802 del 22/08/2022, si è proceduto a redigere la presente Relazione Specialistica Integrativa sui Chiroteri.

#### Raccolta dei dati

La presente integrazione è stata richiesta dopo il sopralluogo del 23/12/2022 dall’ufficio Valorizzazione Ambientale del Parco in quanto sono stati rinvenuti degli escrementi di chiroterro nella zona sottostante alla fessura nell’edificio A.



Dall'inizio del rilievo, dall'anno 2021 fino a Luglio 2022, non sono stati rinvenuti escrementi di chiroteri nell'area di pertinenza di questo edificio. Con questa integrazione si cercherà di dare una spiegazione alla presenza e all'origine degli escrementi rinvenuti, anche attraverso riscontri diretti e approfondimenti bibliografici.

In data 13/01/2023 è stato effettuato un sopralluogo mirato a comprendere quanto riscontrato dal Parco, degli escrementi di chiroteri nello stabile A. Sono state controllate tutte le strutture, in particolare è stata ispezionata con una sonda la fessura in questione, appartenetene all'edificio A, al fine di accertare la presenza di chiroteri in fase di svernamento. Controllando su tutta la lunghezza e la profondità della fessura abbiamo potuto constatarne l'assenza (Foto 1).



Foto 1. Momento di monitoraggio con la sonda nella fessura dello stabile A, dove sotto vi erano gli escrementi di chirotero



Foto 2. Controlli nello stabile B anche tra le macerie

Negli stabili A e B sono stati trovati degli escrementi e delle uova schiuse di gecko verrucoso (*Hemidactylus turcicus*), segnali di presenza già rilevate nelle precedenti indagini. Questa specie è molto comune nel nostro sito e la presenza della parte bianca nelle feci conferma che si tratti di escrementi con acido urico tipiche solo dei rettili e degli uccelli.

Escrementi di pipistrello, come già detto precedentemente, sono stati rinvenuti esclusivamente nello stabile A. Quelli più rappresentativi sono stati raccolti a campione per un'analisi. Al fine di disporre di indicazioni generali sulle dimensioni del pipistrello in oggetto, come da protocollo va misurato il diametro, indicativo per una sommaria scrematura di determinazione (Dietz, 2014). Le dimensioni degli escrementi di chiroterro raccolte superano tutte di poco i 3mm (Foto 3)



Foto 3- Misura indicativa di tutti gli escrementi presi come campione per le analisi.



Foto 4. Resto di cibo nello stabile B, ali di vanessa dell'ortica (*Aglaia urticae*)

Negli stabili C, D, E e F non sono state trovate tracce o qualsiasi altro segno di presenza di Chiroterri. Relativamente al C e al D vi sono dei vecchi nidi di calabrone (*Vespa cabro*) non segnalati poiché specie non inclusa in liste di conservazione.

## Risultati e considerazioni

Con circa 52 specie di pipistrelli presenti in Europa risulta impossibile identificare una specie particolare in base alle feci, ma è possibile formulare almeno qualche generalizzazione (Baker N., 2020).

I rifugi possono essere suddivisi in base alla loro struttura: caverne, interstizi, cavità arboree, ma anche in base alla loro funzione. Tali possono quindi fungere da rifugi estivi, invernali, di transizione, siti di corteggiamento, di accoppiamento, di swarming, rifugi diurni e siti in cui nutrirsi, ma esistono anche cavità o grotte utilizzate nell'arco di tutto l'anno. I *roost* estivi o *nursery* sono tendenzialmente caldi, comprese le grotte, perché devono tenere caldi i piccoli (Dietz, 2014).

Le elitre rinvenute nello stabile B sono di una specie diurna. Potrebbe esser stata predata da una lucertola ma non si esclude possa essere stata predata da un chiroterro. Come fenomeno risulta però isolato e occasionale quindi non per questo può essere considerato un sito stabile.

Dalla localizzazione degli escrementi nello stabile A si possono formulare delle ipotesi su quali specie di chiroterri possono aver frequentato il sito in questione.

Si può escludere, dal tipo di posatoio e dal fatto che non sono stati trovati nella zona sottostante resti di cibo come elitre e ali di insetto, il Genere *Plecotus* e il Genere *Rinolofus* (Jones, 1990; Schober e Grimmberger, 1997; Swift, 1998).

Si esclude anche il Genere *Nictalus* perché di solito è forestale e i *roost* prediletti risultano cavità e fessure degli alberi (Agnelli, 2004).

Si escludono anche barbastello, vespertilio di Alcatoe che preferiscono invece colonizzare soprattutto gli spazi ricavati da tratti di corteccia spaccata (Dietz, 2014).

Resta quindi il fatto che le dimensioni (diametro superiore a 3mm) e la localizzazione delle feci rinvenute, sono la discriminante maggiore che ci indica il *range* di specie che possiamo considerare come frequentatrici dell'edificio A. Considerando che nello specifico stiamo parlando di una fessura rimangono da considerare i seguenti chiroterri: Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*), Vespertilio Maggiore (*Myotis myotis*), Vespertino di Monticelli (*Myotis oxygnathus*), Serotino Maggiore (*Eptesicus serotinus*), Nottola Comune (*Nyctalus noctula*).

Le segnalazioni di chiroterri rinvenute all'interno del Parco del Conero ad oggi non riguardano molte delle specie elencate sopra, quindi escludendo quelle la cui presenza risulta meno probabile, possiamo restringere il campo alle seguenti: Molosso di Cestoni, Serotino Maggiore e nella Nottola Comune.

I monitoraggi effettuati durante questi due anni per la valutazione di impatto ambientale del progetto in questione, sono stati fatti attraverso l'uso del bat-detector e con osservazione diretta dei segni di presenza nei siti di rifugio, negli stabili e nella grotta presente nella proprietà.

Le specie rilevate sono state principalmente del genere *Pipistrellus*, *Hypsugo savi* e *Tadarida teniotis*. Possiamo quindi dedurre dal tipo di posatoio, dalla dimensione delle feci e dai contatti avuti con il bat-detector che il Molosso di Cestoni sia il più probabile frequentatore della fessura indagata. Anche se questa specie in genere ama fessure situate su edifici, ponti o grotte ad altezza elevata (Dietz, 2009) rispetto a quella dell'edificio A (circa 2.5m di altezza) l'ingresso è per il molosso di Cestoni molto basso, quindi di difficile accesso e sito di poco interesse. Il serotino maggiore, anche se non segnalato durante i vari rilievi può anch'esso essere stato nel nostro sito di ispezione, non può essere quindi escluso, ma non è stato rilevato.

Durante i periodi di transizione da parte dei maschi possono essere fondamentalmente utilizzate tutte le strutture in grado di fornire protezione e soddisfare le esigenze termiche della stagione in corso. In inverno infine l'ibernazione favorita soprattutto dai rifugi con temperature fresche costanti (Dietz, 2014). Il nostro sito essendo tutto aperto comporta un'oscillazione troppo elevata delle temperature.

Si esclude che questo rifugio possa essere una *nursery* perché non presenta le condizioni adatte ad identificarlo come tale, il numero esiguo degli escrementi sotto e il fatto che siano tutti recenti, e non vi ve ne siano vecchi in disaggregazione. Alla luce del fatto che gli escrementi sono stati ritrovati in autunno e non erano presenti nella stagione estiva, possiamo presumere che siano dei rifugi temporanei probabilmente dei maschi prima di trovare un rifugio definitivo per lo svernamento. Oppure un rifugio temporaneo durante la migrazione. In pratica si può dedurre con una probabilità molto alta che non si tratti di un rifugio abituale come quelli elencati nelle linee guida ISPRA.

In conclusione, dunque, il sito in questione non può essere ritenuto abituale e dunque la sua demolizione non comporterebbe alcun pregiudizio per qualunque specie, anche alla luce della normativa di riferimento e alle linee guida ISPRA sul punto.

## Bibliografia

Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004 - Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Baker N., 2020. Tracce e segni degli animali. Ricca Editore

Dietz C., Helvesen O., Nill D., 2009. BATS OF BRITAIN, EUROPE & NORTHWEST AFRICA. A & C Black Publishers Ltd.,

Dietz C., Kiefer A., 2014. Pipistrelli d'Europa. Conoscerli, identificarli, tutelarli. Ricca editore.

Jones G., 1990. Prey selection by greater horseshoe bat (*Rhinolophus ferrumequinum*): optimal foraging by echolocation? J. Anim. Ecol., 59:587-602.

Schober W., Grimmberger E., 1997. The bats of Europe and North America. Neptune, T.F.H. publications.

Swift S., 1998. Long-eared bats. Londra, Poyser Natural History.

24/01/2023, Fermo



Studio NATURALISTICO PAN  
Dott. Nazareno Polini  
Via Vallescura 47 - Tel. 349.0553975  
63012 CAPOVINCO DI FERMO (AP)  
partita IVA. 01890490442  
www.nenopalini.com e-mail: npolini@gmail.com